ANNO XXIII - N. 43 DOMENICA 28 Ottobre 1923 - «Nostra Bandiera» (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Udine - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo N. 1 A

2 NOVEMBRE

Torna ogni anno, col cader delle foglie, la festa dei morti.

I camposanti sono tutti infiorati, e sulle zolle smosse e bagnate dalle prime e leggere brine, avvizziscono i crisantemi che la pietà dei superstiti ha colà portati.

Erra la gente tra le croci ed i monumenti funerari e le preci sommesse si intercalano sovente ai singhiozzi, le guance smorte di tanti visitatori sono rigate dalle lagrime.

E' il giorno della riflessione e del rimpianto.

I nostri camposanti, che racchiudono le spoglie di tanti giovani soldati, d'ogni patria, caduti sul campo o morti tra le doloranti corsie degli ospedali, sono adorni di fiori e di allori. E fiori ed alloro ha ciascuna tomba.

E' l'omaggio delle nostre genti ai prodi, è il fiore che le madri nostre posano su quelle fosse a nome di tante madri lontane, che non potranno venire quassù a bagnare di pianto le zolle che coprono i loro cari. Sublime manifestazione, ma che non è paragonabile a quella grande, immensa e più sublime ancora che offre la nostra Fede.

Da tutte le chiesette, sparse per i lontani borghi e dalle cattedrali superbe nelle tumultuose metropoli sale la preghiera per i morti, in questo giorno, che per essi la Chiesa ha dedicato.

Tutte le anime, unite in un vincolo soprannaturale, in un trasporto che varca la materia caduca e fuggente si fondono nella sublimità della fede e cantano la prece dei morti che preludia alle anime il giorno dell'immortale resurrezione.

E noi, con questa fede, con questa credenza vi ricordiamo o cari trapassati. Con questa fede preghiamo per voi caduti sulle balze nevose, tra i crepacci insanguinati o in fondo al mare più bello e più glauco, più libero perchè sublimato dal vostro sacrificio.

Con questa fede noi vi ricordiamo o morti sul lavoro, stritolati tra gli ingranaggi delle macchine, oscuri eroi del dovere sepolti negli abissi della terra, mentre tentavate, nella diurna lotta e nella fatica, strappare dalle sue gelose viscere, i nascosti tesori. Morti lontani tra la furia dello sconvolgimento tellurico, vittime innocenti lontane dall'opera civilizzatrice e cristiana.

Con questa fede e con la comune speranza nella resurrezione delle anime, noi vi ricordiamo o morti di Mathausen e della Siberia, morti nei vasti campi di concentramento, estenuati e vinti dagli atroci tormenti della fame.

Vi giunge in questo giorno il fiore della prece che sboccia dai nostri cuori, fiore sublime che non avvizzisce e che non muore sotto le tempeste.

Pace a tutti o morti di ogni luogo che attendete la diana che vi chiami alla miglior vita. E pace sia anche per noi miseri mortali erranti nelle tenebrose vicende del mondo; pace foriera di una risurrezione morale che ci renda degni di saper bene vivere, che ci renda meno gravoso ed ingrato il viaggio terreno.

FORBICETTI

—×✱×—

Storia e storiografi

Il «Corriere Italiano» dopo di aver riferito le direttive dell'Azione Cattolica ad uso e consumo del fascismo (non lo dice espressamente, ma lo lascia chiaramente antivedere) per quanto in altro punto del suo articolo dica che l'azione cattolica debba essere nettamente distinta dall'azione politica, e dopo di aver parlato dei problemi più importanti che a quella pertengono, scrive queste testuali parole:

«Gli alti problemi dei quali l'azione cattolica si era preoccupata fino allora furono trascinati dagli uomini che prima erano diventati del partito a diventare patrimonio e monopolio del partito stesso. Quelle battaglie che i cattolici, anche quando stavano fuori del Parlamento, avevano brillantemente combattuto riuscendone spesso vittoriosi, come quelle contro il divorzio e la soppressione totale dell'insegnamento religioso, finirono per essere collocate nella competenza del Partito come qualunque problema fiscale (!!!) o amministrativo».

Prescindendo dal fatto che gli uomini maggiori del Partito Popolare Italiano, prima che questo sorgesse, diedero un contributo notevolissimo alla soluzione del problema scolastico — e basterebbe ricordare per tutti e per primo Don Luigi Sturzo quando era a capo del «Segretariato pro Schola» — domandiamo al collega fascista se la passione di parte debba spingersi sino al punto di offuscare persino il ricordo della cronaca e della storia contemporanea. Domandiamo se sia polemicamente e giornalisticamente onesto dichiarare che il P.P.I. pose nella sua competenza le questioni scolastiche come un qualsiasi problema fiscale e amministrativo, quando tutti hanno l'importanza grandissima che sempre il nostro partito conferì a quelle questioni — a cui per primo diede coscienza, azione e pubblica risonanza — tanto da «imporle», come condizione di collaborazione parlamentare e di partecipazione dei nostri amici al Governo e da minacciare crisi ministeriali ove questa condizione non fosse stata rispettata e le promesse non fossero state mantenute.

La storia dei tre progetti sull'Esame di Stato (Croce, Corbino, Anile) lo dimostra a luce meridiana, ma chi tra gli avversari, in questi tempi «storici» ricorda la storia e la nostra storia?

Una lettera del Sommo Pontefice al Card. Pompilj

per Ognissanti e la Commemorazione dei defunti

Affinchè siano ricordate le vittime della guerra e delle discordie civili

Il Santo Padre ha diretto la seguente lettera al Cardinale Basilio Pompilj, Vicario Generale di Sua Santità e Giudice Ordinario della Romana Curia:

La Comunione dei Santi

Si avvicinano i giorni, giorni che nel ciclo della sacra solennità tornano ogni anno ad incitare validamente la pietà del popolo cristiano, in cui la Chiesa richiama i fedeli viatori all'imitazione dei loro Fratelli già Beati nel cielo e alla contemplazione della loro gloria e subito dopo ricorda ad essi coi sacri riti la memoria di tutti coloro che avendoci preceduto col segno della fede dormono già nel sonno della pace ma son tenuti lontani da quella beatitudine fino a che non siansi purificati nel fuoco del purgatorio.

Nella quale commemorazione la Chiesa s'ispira a quel dogma della fede cattolica, quanto mai consolante che è la comunione dei Santi. Il vincolo infatti che così strettamente ci lega ai Beati comprensori ed alle anime purganti, domanda invero che mentre ci ralleghiamo coi primi per il trionfo da essi conseguito nella patria celeste e ne invochiamo il valevole patrocinio, a sostenerci nella pratica della vita cristiana, suffraghiamo i secondi con la nostra preghiera specialmente con quella infinitamente accettevole del Sacrificio dell'Altare.

Il ricordo affievolito

Ciò che deve essere quanto mai gradito agli stessi beati come quelli che vivendo di perfettissimo amore gioiscono in vedere aumentarsi il numero per opera nostra di coloro che si aggiungono ad essi nella partecipazione della felicità sempiterna e vanno ad esaltare la bontà e la clemenza di Dio.

D'altra parte se è molto difficile che gli animi beati possano spogliarsi del tutto di ogni senso di amore verso i defunti si può vedere tuttavia che la memoria di questi va presso molti lentamente affievolendosi e quasi perdendosi, o tutt'al più si manifesta con attestati di onore e di affetto che anche se in sè stessi lodevoli valgono piuttosto a consolare i superstiti che a sollevare le povere anime bruciate nel fuoco.

Le vittime della guerra e delle discordie civili

Ora se nessuno di coloro che già passarono all'altra vita può essere dimenticato dalla Nostra sollecita carità di comun Padre in questa commemorazione dei defunti il nostro pensiero tuttavia corre spontaneamente a coloro che in moltitudine innumerevole perirono già in questi ultimi anni per le crudeltà della guerra per ferite o malattie da essa riportate e per effetti discordie e sommosse seguite alla tremenda conflagrazione europea.

Anzi aggiungiamo che il nostro pensiero tanto più intensamente si volge ad essi in quanto abbiamo ragione di ritenere che proprio questi per dimenticanza di coloro che ebbero più cari trovinsi ora privi di ogni tributo di affetto e sollievi di preghiera. Che dire di quel l. forse moltissimi in sì gran numero di morti che fin dall'infanzia privi di carezze e di ogni sorriso materno, estranei ignoti, a tutti non hanno nemmeno oggi alcuno che versi una lagrima sulle loro tombe e li raccomandi alla bontà del Padre che sta nei cieli? Nella stessa guisa pertanto che coloro i quali perduta la vita nel bacio del Signore si spogliarono già di ogni passione e risentimento di animo e uniti ormai per sempre nella grazia e nella carità di Cristo attendono solo di essere sollevati a quella gloria che è riservata ai figli di Dio da qualunque gente, tribù, popolo o lingua essi vengano così vorremo che senza distinzione alcuna di nazionalità, condizione e partiti i fedeli tutti suffragassero indistintamente coloro che per le cause suddette passarono già all'altra vita.

L'appello per la preghiera

Questa universale e comune preghiera sia sì che sia affidata a quei lieti figli la beata missione della pace e che radicata il più nel cuore degli uomini viatori la carità che vincolo di perfezione arrida quanto prima e trionfi la pace di Cristo nel regno di Cristo.

Per ciò ardentemente desideriamo o venerabile nostro fratello che nella prossima festività di Ognissanti nella solenne commemorazione dei defunti e per l'intero mese di novembre in quest'alma città con rinnovato fervore si moltiplichino le preghiere secondo questa nostra intenzione e confidiamo fermamente che i fedeli di tutto l'orbe cattolico con pia e nobile gara emuleranno l'esempio dei Romani. Allettati da tale speranza, per noi sì gioconda, in auspicio dei divini favori e in contrassegno della paterna Nostra benevolenza impartiamo di cuore a Te o venerabil fratel nostro, e a tutto il clero ed al popolo di Roma la apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro addì 20 ottobre 1923 anno secondo del Nostro Pontificato.

—×✱×—

Fiamme d'odio e di guerra

Il mondo non ha trovata la sua pace. Erra pazzo ed incerto come Mefistofele in cerca della pace che non trova, del benessere, che è soffocato sotto la marea fangosa dell'odio.

La Renania è travolta da una ondata rivoluzionaria, che insanguina le vie, che semina la strage.

A Magonza il popolo ribellatosi ai separatisti fiancheggia la polizia tedesca e lo scambio di fucilate in ogni rione, in ogni paese semina vittime.

Nella Grecia un'altra delle infinite sommosse è scoppiata i primi giorni della settimana e vere battaglie si sono avute tra le due fazioni politiche in lizza.

Pare che gli ultimi colpi siano stati spenti e che il tentativo sia stato sedato.

Comunque, constatiamo con vivo dolore questo avvicendarsi tumultuoso di convulsività guerresche, che non apportano la pace nel mondo ma contribuiscono vieppiù a tener acceso l'odio.

—×✱×—

Epurazione

In Milano si vuol fare le cose sul serio: che ci sia bisogno colà di epurazione non vi è alcuno che lo neghi; e di fatti il R. Questore, ha istituito un ufficio speciale, detto **«Ufficio di prevenzione sociale della morale e del buon costume»** col compito in esso di vigilare tutto quanto concerne i minorenni discoli la protezione della donna e dei fanciulli, la tratta delle bianche, il meretricio, i mendicanti, l'accattonaggio, la vigilanza sugli alberghi, sulle pensioni, sulle agenzie di collocamento, sugli spettacoli pubblici, sulla pornografia e sulle offese al buon costume prodotto da fotografie o disegni osceni.

I cittadini del Milanese, applaudendo alla istituzione, quelli che sono, già si intende, onesti e veri cittadini e sentono il bisogno di questa azione epuratrice, danno piena adesione e consenso al R. Questore e si rendono cooperatori a lui, perchè in oggi non basta più da sola la Questura per combattere tutti questi mali che pur troppo sono forti e sfrontati.

E devenendo a noi, a noi del Friuli, e cominciando in Udine per dare il buon esempio a tutta la Provincia del Friuli, ci pare che un ufficio tale sarebbe di saggia ed ottima istituzione, che, anche nella nostra terra, c'è bisogno di epurazione, giacchè la guerra ha lasciato impresse le sue orme quelle della immoralità, del gusto corrotto e sfibrato di cose basse e della neghittosità al bene ed alla morale.

Ufficio di prevenzione sociale della morale e del buon costume: non basta reprimere, dopo sorto, il male; bisogna prevenirlo anche perchè non sorga; perchè se spuntato, non possa allargarsi ed abbia a scomparire tosto.

Una madre, anche illetterata, di campagna una che sa prevenire il male, il guasto nei suoi figli è la migliore educatrice ed istitutrice di essi, e li avrà buoni, civili, saggi.

A questa istituzione anzidetta e che ci auguriamo abbia a sorgere come diciamo anche tra noi, tutte le persone che rivestono Autorità dovrebbero aderire e quelle che si trovano per la loro posizione sociale ad avere almeno un dato numero di persone alla loro dipendenza, quindi oltre le autorità ed i Pretori, i Maestri, Maestre, Professori Sacerdoti, Sindaci, Segretari, Comunali, R. Conciliatori, Avvocati, i proprietari delle fabbriche, i Presidenti delle varie Società sorte nei singoli luoghi con fine specialmente morale dei soci i capi borgo, e capi guardie comunali e campestri, ecc.

Tale Istituzione dovrebbe avere i suoi «uffici dipendenti» nelle varie parti della Provincia, massime là dove ci fosse sede di Sotto prefettura, e sede di Pretura.

Milano, che in tante cose dà il «punctum» di partenza, dia questa volta il punctum di partenza per una più attiva, generale e sociale azione di epurazione e di risanazione morale e del buon costume; a noi seguirne l'esempio.

pro

Contro le pubblicazioni immorali

A una interrogazione dell'on. Brosolani e di altri sul dilagare della stampa pornografica, l'on. Finzi, sottosegretario di Stato agli interni, ha data la seguente risposta:

«E' certamente noto agli onorevoli interessati che il Governo si preoccupa fin dal principio, di richiamare l'attenzione delle autorità dipendenti sulla necessità di dare una rigorosa applicazione all'art. 64 della legge organica che, a prescindere da quanto dispone il Codice penale, conferisce alla autorità di P. S. facoltà di ordinare che siano tolti dalla pubblica vista figure e disegni offensivi della morale, del buon costume e della pubblica decenza. A tale scopo si diedero ordini tassativi di non limitarsi a denunziare i contravventori alla autorità giudiziaria, ma di togliere senz'altro dalla circolazione le figure ed i disegni di cui sopra.

Naturalmente questa facoltà della autorità di P. S. è limitata semplicemente a ordinare che siano tolte dalla pubblica vista, o magari a togliere «manu militari» da essa, i disegni e le figure oscene, ma non implica un diritto di censura sul contenuto di libri e di pubblicazioni e una facoltà di esame e di condanna nel merito.

Purtroppo il dilagare delle pubblicazioni giustamente condannate dagli onorevoli interroganti dipende da una serie complessa di fattori degenerativi morali e sociali che una pura azione di polizia è impotente anche ad eliminare, solamente a frenare e a contenere. Comunque, nei limiti della legge, il Governo intende proseguire nell'indirizzo adottato di severa repressione».

Ne prendiamo atto volentieri.

—×✱×—

La bocca del savio è nel suo cuore. Il cuore del pazzo è nella sua bocca.

Proverbio turco

Coordiniamo!

Non ci stancheremo di insistere sulla necessità che sempre più si delinea pressante di un forte spirito di disciplina e solidarietà in tutto il movimento cooperativo. E' questo uno di quegli argomenti che potrà forse farci passare per petulanti, ma che noi riteniamo essere l'elemento sostanziale delle fortune della cooperazione, come noi la concepiamo ricca di finalità ricostruttive, generatrice possente di una nuova concezione sociale che all'individualismo economico egoista e plutocratico di ieri, sostituisca l'organica realtà di una società temperante le iniziative individuali attraverso l'esigenza ferma dell'organismo collettivo.

E cooperazione non è soltanto una forma di azione sociale di molti, ma anche il mezzo per attuare l'esercizio delle discipline individuali per subordinare il proprio io egoista alle superiori finalità di incrementi nel benessere collettivo, nella prosperità, a sempre più numerosi, estesa e diffusa.

Ed oggi noi crediamo si debba in maniera assoluta ritornare ai principi, riconoscere alle fonti il perchè del nostro movimento cooperativistico, rifare austeramente i nostri propositi attraverso un sereno esame di coscienza che riveli onde gli errori, ci suggerisca gli acconci rimedi, le opportune rettifiche.

L'azione cooperativa ha vissuto periodi di fortuna e di facilismo economico, è sorta e si è diffusa a volte più come un fenomeno di suggestione sociale, che come l'espressione sentita di un bisogno possente, o di una energia che aveva sofferto la sua lunga restrizione.

Si è badato al numero, alla quantità al successo esteriore e immediato per trascinare l'allenamento perseverante alle discipline necessarie, per dimenticare la selezione in qualità, per non preoccuparci di costituire lo scheletro saldo dell'edificio nuovo. Ai primi fortunati incrementi, alle prime facili azioni commerciali si è dimenticato l'esistenza di organismi coordinatori, si è operato come i fanciulli che alla prima sensazione di forza, tutto si ripropongono di fare indipendentemente e poi, alla prima reale difficoltà, finiscono per rammaricarsi profondamente di aver troppo osato o abusato di sè stessi.

Quante cooperative in fatti non appena han realizzato un certo fortunato sviluppo credono di dover dimostrare la propria maturità facendo a meno dell'Unione, del Consorzio e del loro Ufficio Provinciale, sottraendosi a qualsiasi controllo, facendo acquisti per proprio conto? E nella loro orgogliosa cecità non vedono che si prestano al giuoco della speculazione capitalistica che tende per il proprio rinnovato prevalere a scindere le forze della cooperazione, a ridurre in pillole il movimento stesso, nell'attesa del momento opportuno in cui non mancherà il colpo di grazia e l'azione mancina, per gettare a terra l'organismo che sta minacciosamente a rappresentare attraverso la condizione dei consumatori, la condanna della speculazione e del capitalismo trustaiolo.

E' quindi per essere fedeli al principio animatore del nostro lavoro per restare fermi alla concezione organica della società nei suoi sviluppi economici della produzione, del commercio, del consumo; è per non venir meno al sentimento profondo che suggerisce solidarietà costante e multiforme disciplina non servile, ma nobilmente generosa e cosciente, è per sentir palpitare pienamente questa nuova unità di sforzi, di azioni, di propositi, che occorre ripeterci quotidianamente la necessità di rapporti costanti col centro, con il Consorzio, coll'Ufficio Provinciale, di cui si fa parte, nella sintetica valorizzazione delle piccole singole, unite energie, nell'energia possente ed ordinata dell'organismo comune.

Oggi siamo ad una svolta decisiva della vita economica del movimento cooperativistico. Col cessare dei regimi di protezione, di monopolio, di statizzazione, col ritorno alla completa libertà di commercio sotto la quale libertà ed all'ombra delle pretese ferree leggi dell'economia produttiva, si avviluppa astuta e preparata, subdola ed insidiosa la camorra dei pochi, e la fraudolenza dei guanti gialli degli intermediari, si impone più che mai la coordinazione degli sforzi. Non ci si illuda per qualche successo e vantaggio iniziale: occorre il fronte unico, la linea compatta della nostra azione cooperativa per essere pronti all'offensiva che si presenta vivace e pericolosa.

Operiamo nella grande famiglia che ci unisce sotto la bandiera comune, operiamo nell'orizzonte che ci tracciammo con mano sicura alle prime imprese: operiamo nella fedeltà della disciplina solidale, onde il nostro sforzo significhi la reale vissuta comprensione delle nostre finalità, dei nostri propositi, delle nostre speranze.

Luigi Feruglio

Per la libertà di stampa

Il Consigliere Delegato della Associazione Lombarda dei Giornalisti on. Ettore Janni scrive ai giornali milanesi una lettera a proposito dei recenti attentati al «Corriere della Sera» e all'«Avanti!», dicendo di avere avanzato le debite proteste al governo e di non rinunziare alla speranza, che si ritorni alla libertà di stampa ora praticamente soppressa.

«Nessuno pretende che giornalismo diventi un'Arcadia, e che scompaia la inevitabile vivacità delle polemiche, ma nessun può sostenere che un linguaggio sfrenato abbia a giovare alla educazione nazionale, quali che siano le tesi e gli indirizzi prevalenti nella classe dirigente. E' interesse del partito dominante come di tutta la nazione che il giornalismo italiano si risollevi sollecitamente, perchè una classe molto disprezzata può anche finire col meritare il disprezzo; ma diventata spregevole, è un danno e un pericolo per tutti».

Per i nuovi contratti giornalistici

A Roma si è tenuta mercoledì l'assemblea generale ordinaria dell'Unione nazionale editori di giornali, presieduta dal comm. Eugenio Barzani assistito dai segretari avv. Rivoli e rag. Damiani.

Dopo l'approvazione del bilancio, furono apportate varie modificazioni allo statuto sociale, mettendolo in armonia con la convenzione stipulata coi giornali di tutta Italia anche per ciò che si riferisce alle condizioni di abbonamento. E' poi deliberato di prorogare d'accordo con la Federazione della stampa, il contratto giornalistico fino al 31 dicembre 1924, stabilendo che la discussione per il nuovo contratto che dovrà comprendere le norme relative alla previdenza, debba avere inizio nel mese di maggio 1924. Si è deciso altresì di convocare l'unione in assemblea straordinaria entro il mese di novembre per concordare lo schema di contratto unico nazionale per i tipografi dei giornali, che dovrà essere discusso con le rappresentanze operaie ai primi di febbraio, per andare in vigore al primo marzo.

«Per inculcare lo spirito di disciplina e di serietà, tanto necessario nel momento presente, raccomando come fattore indispensabile, il rispetto alla nostra santa Religione. Essa conta venti secoli di lotte e di trionfi, che costituiscono la guarentigia più bella della sua indefettibilità. Con le sue si intrecciano mirabilmente le glorie migliori della Patria, e non si può dire vero italiano chi non sia ad un tempo vero cattolico. Questo rispetto però, non deve essere un semplice consenso, limitarsi ad una simpatia qualsiasi, ma deve tradursi in pratica con la venerazione del Sacerdote, del Tempio e la fedele partecipazione a tutte le manifestazioni del Culto».

GENERALE CAVIGLIA

Notizie spicciole

ITALIA

✱ Un paesano maltrattato, così egli afferma in una lettera, si è recato a Bologna per suicidarsi. Purtroppo, è riuscito nel suo intento.

✱ Enrico Tiraboschi si è imbarcato sul «Giulio Cesare» diretto all'Argentina.

✱ Con la testa sotto la credenza è stata trovata assassinata a Trieste la vecchia Luigia Grebischnitzer.

✱ Il Comitato italo-svizzero per la navigazione interna si è radunato a Milano.

✱ La Conferenza internazionale per le formalità doganali ha preso altre deliberazioni.

✱ Il pubblicista Paolo Schicchi, anarchico, è stato arrestato a Collesano e tradotto alle carceri di Palermo.

✱ A Palermo si è inaugurato il quinto congresso radiologico nazionale.

✱ Il Cassiere dell'Esattoria di Milano è scomparso portando seco 2 milioni e 135 mila lire.

Il tribunale Civile e Penale è stato inaugurato a Capodistria.

La V Sessione della Commissione internazionale per la navigazione aerea si riunirà in Roma il 26 corr.

L'Assemblea generale ordinaria del l'unione nazionale editori di giornali si è tenuta a Roma. Venne nominato il nuovo Comitato direttivo.

E' stata ricevuta dall'on. Mussolini una Commissione della provincia di Ferrara per studiare il mezzo di risolvere la disoccupazione.

A Roma è stata proiettata la prima volta la cinematografia edita dall'opera Nazionale per gli orfani dei contadini per illustrare le principali colonie agricole. Assistette il Presidente del Consiglio.

La laurea in giurisprudenza ad honoris è stata conferita all'on. Mussolini.

Il presidente del Consiglio visitò la sezione mutilati di Roma.

A Roma quanto prima saranno posti in vendita al pubblico i francobolli emessi per il terzo centenario di propaganda Fide.

S. E. Benito Mussolini ha ricevuto in undici mesi circa 24.000 telegrammi.

Sono posti in vendita tutti gli autoveicoli residuati di guerra esistenti a Verona, Milano, Trieste, Bologna, Piacenza, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.

I lavoratori del mare di Massa iscritti ai Sindacati fascista, hanno dichiarato lo sciopero.

Per lo scoppio di una mina a Pola rimasero feriti gravemente 13 operai.

Una grande gara ginnico atletica avrà luogo a Bologna in occasione della venuta dell'on. Mussolini.

A Trieste avrà luogo dal 4 al 5 novembre il Congresso Nazionale d'espansione economica.

Il senatore Filippo Garavetti ha abbandonato il giornale democratico «Nuova Sardegna» ed è passato al fascismo.

L'on. Mussolini è partito per Torino dopo aver ricevuto l'on. Lupi.

Un concorso per esami a numerosi posti in aeronautica è stato aperto dal 13 ottobre 1923.

Il raid aviatorio Roma-Tripoli è stato rimandato per le condizioni atmosferiche.

Quattro fascisti toscani recatisi a lavorare in Belgio sarebbero stati uccisi in una imboscata dai comunisti.

Gli alpinisti veneziani diedero domenica la scalata al Monte Cavallo, scendendo a Vittorio Veneto, dove furono accolti entusiasticamente da quella popolazione.

Sembra che ... Mussolini e Pasic si incontreranno a Venezia per discutere sulla questione fiumana.

Lo sciopero bianco è stato proclamato dalle corporazioni fasciste di Torino allo stabilimento Caparmmato.

Domenica venne inaugurato a Torino il monumento a Edmondo De Amicis.

ESTERO

✱ Una scossa di terremoto è stata avvertita a Fiume.

✱ Le decisioni di Omsky in merito al partito all'Ungheria sono state approvate dalla Commissione delle riparazioni.

✱ Millerand ha offerto un pranzo d'onore al presidente cecoslacco Nasaryk.

✱ Da Varsaglia giunge notizia che la Dieta ha approvato un o. d. g. di fiducia nel governo.

✱ La residenza estiva dell'ambasciata russa a Parigi è andata distrutta per un incendio.

✱ Per la rottura di un serbatoio la città di Oilatoma è allagata. Migliaia di persone sono senza tetto.

✱ Una miniera è in fiamme a Baujaluka (Seraievo).

✱ Un pazzo ha appiccato il fuoco alla sede centrale dell'Agenzia «Havas» a Parigi. L'incendio fu prontamente domato.

✱ Un Te Deum è stato cantato a Parigi in ringraziamento della guarigione delle principesse.

✱ Stresemann ha dichiarato che il governo tedesco non potrà superare le numerose difficoltà finanziarie politiche se non in periodo di tranquillità.

✱ Il gabinetto greco è stato ricostituito.

✱ I ministri francesi si sono riuniti all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand.

✱ Ogni probabilità di negoziati diretti fra Francia e Svizzera per la controversia della zona franca è per ora esclusa.

✱ Nasaryk ha fatto visita a Poincaré col quale si è trattenuto lungamente.

✱ Le insegne di dottore in Cappello dell'Università di Coimbra sono state conferite a Diaz dal ministro del Porto gallo a Roma.

A Vienna si è costituita una Società per la navigazione aerea.

La Polonia ha gettato un allarme circa voci allarmistiche che propagano la imminenza di una guerra coi Soviety.

Letrouquer è arrivato a Dusseldorf ed ha visitato varie miniere.

Per la crisi degli alloggi a New York molti operai dormono per turno di otto ore in tre nella stessa stanza.

L'ambasciatore d'Italia a Madrid conferì lungamente con il Re di Spagna.

La Dieta Polacca ha approvato il bilancio provvisorio per il terzo e quarto trimestre.

E' stato ratificato il trattato della convenzione militare fra la Rumenia e il regno Serbo-Croato-Sloveno.

Il prossimo discorso di Baldwin sarà di una importanza eccezionale.

:: CURIOSITA' ::

I MILIONARII FRANCESI

Le statistiche danno per la Francia 197 contribuenti che possiedono più di quasi 50 milioni di franchi; altri, 641 possiedono in media molto meno, cioè appena 11 milioni; e 1607 circa 6 milioni; 2794 si accontentano di 4 milioni, mentre 12.277 posseggono 2 milioni e mezzo. Finalmente, un vero esercito di benestanti, 31.015, sono stimati dall'agente delle imposte come persone che possiedono più di un milione. Totale 48.531 persone aventi una rendita superiore ai 50 mila franchi; la «Croix» trova in ciò una conferma che le grandi fortune in Francia sono rare e che la ricchezza vi è molto ripartita. Meglio così.

Sarebbe caro sapere quanti milionari vi sono anche in Italia: noi stimiamo di certo un numero superiore alla Francia: molti si sono fatti milionari... durante la guerra con il loro saper... fare in commercio. Purtroppo il grande numero dei milionari non ingrassa il popolo, specie quando questi milionari non danno lavoro al popolo, non fanno rendere le loro campagne, non vogliono darsi a sfruttare le ricchezze del sottosuolo, ricchezze che saranno anche in Italia, e lasciano dormire i loro capitali alle banche.

IN AMERICA

Il tenente aviatore Broi ha raggiunto la velocità riconosciuta ufficialmente di 244 miglia e 15/100 all'ora, pari a circa 393 chilometri. Spinto da un vento favorevole fra dei raggiunto durante un giro dei circuito la velocità di 410 chilometri.

Questo ardito aviatore americano detiene così il record mondiale di velocità.

Ed a proposito di records in questi giorni ne è saltato fuori un altro: quello di saper leggere la Bibbia in fretta. Il «recordmann» per ora è un prete protestante americano. E non può essere che lui ossendone l'inventore. Magra invenzione del resto, già sfruttata dalla maggior parte dei lettori di tutto il mondo. Oggigiorno non si legge ma s'ingoia tanto per arrivare alla fine del libro. E tre ore dopo la lettura non si sa più niente.

In conclusione quindi anche il nuovo record è inutile: leggendo in fretta s'impara pochissimo: tutto o la miglior parte sfugge. E' necessario leggere adagio, con calma per accumulare ed assimilare nel nostro cervello più idee che si possono.

Attenzione poi che siano idee sane... e non sono guai!

REVISIONISMO

Il fascismo

Il partito fascista che governa l'Italia sta rivedendo le proprie posizioni. Nuove direttive ha tracciato l'ultimo comunicato del Gran Consiglio e lentamente, senza forti scosse, sta inalveandosi nella legalità ciò che ardentemente desiderano quanti amano veramente l'Italia. Intanto la distinzione fra le cariche politiche e quelle militari servirà a precisare meglio il compito della milizia nazionale, i limiti e le forme stabilite per ciò che riguarda i rapporti fra partito e governo rialzeranno il prestigio che devono avere le istituzioni governative; l'energico richiamo alla disciplina del partito e l'affermazione della necessità che alla periferia si lavori armonicamente col centro, verrà a ristabilire normalità di vita senza violenze nello sviluppo delle attività politiche.

Certamente l'affermazione della missione storica del fascismo di dare alla Italia una nuova classe dirigente riconferma la pretesa assurda di una specie di dittatura morale e il privilegio politico di una parte in confronto della totalità dei cittadini, ciò che fa cadere molte speranze e rende ancora oscuro l'orizzonte politico e la pace interna.

Chiara poi non è la collaborazione cogli altri partiti, perchè non si capisce la distinzione fra collaborazione tecnica e politica: sembra che il partito fascista voglia mantenere ancora intransigenza esclusivista. Il problema intanto della revisione rimane ancora allo stato primiero: le situazioni non sono mature per una forte risoluzione.

Nelle file del liberalismo

L'attuale momento politico è fortemente sentito anche nelle file democratiche e liberali, che intensamente lavorano per sistemare e ringiovanire il partito, nonostante le sostanziali, enormi difficoltà, che fra l'atro oggi hanno impedito a loro, l'assunzione d'una chiara, inequivocabile fisonomia propria di partito veramente organizzato. Difficoltà che permangono, tuttora e che si rivelano nell'affannosa ricerca d'un punto comune d'accordo, sul quale poggiare saldamente una struttura unitaria che raccolga in sè le multicolori fazioni, fluttuanti sotto il binomio di liberalismo e democrazia.

Intanto, l'ultimo comunicato fascista ha riacceso la polemica tra il fascio e i vari partiti liberali per la collaborazione. I fascisti vorrebbero assorbire lentamente il liberalismo mentre i liberali desiderano inserire il fascismo nel vecchio movimento liberale.

I socialisti

Nel campo socialista se la fazione massima al comunista segue sdegnosa la sua via, chiusa nella rigida sua intransigenza, gli unitari invece, che costituiscono indubbiamente il grosso e il meglio di quelli che sono gli avanzi superstiti dell'ex esercito rosso del 1919-20, sembrano dare sicuri indizi di posizioni nei riguardi del fascismo, non mostrandosi quindi alieni dal rivedere la loro tattica d'azione.

Così si nota che i più abili ed i più intelligenti dei socialisti non sdegnerebbero utili approcci e fa, tra questi, il nome dello stesso on. Treves, mentre gli unitari non hanno dissimulato il loro compiacimento per il recente colloquio che D'Aragona, quale rappresentante della Confederazione del lavoro, ha avuto coll'on. Mussolini, quantunque i capi nei loro convegni affermano che i contatti col governo non hanno significato alcuno di compromissione politica.

Non si tratta, intendiamoci, che di indizi, ai quali porteranno grande e risolutivo contributo le giornate del prossimo convegno unitario.

I popolari

Di revisione nel campo popolare parlano coloro che col partito han rotto i ponti: ma il «Popolo» di Roma ha troncato ogni discussione invitando coloro che dall'albero popolare si sono staccati, prima entrare nell'ovile e poi disertere. Finora però mancano quegli elementi che solo varranno a rendere possibile un eventuale processo revisionista del P.P.I. In proposito van no ricordati due fatti incontroverti bili.

1) Il P.P.I. fino dall'avvento del fascismo al potere ha dato sicure, leali, prove di volontà collaborazionista nei supremi interessi del paese, subordinando ogni interesse proprio alla collaborazione diventa, un suicidio politico, o quanto meno uno asservirsi in schiavitù.

2) Le dimissioni dei popolari dalla partecipazione al governo sono state dovute non ad un mutamento di tali volontà collaborazioniste del P.P.I., ma indubbiamente al prevalere, in seno al fascismo al potere, delle tendenze intransigenti di quello stesso fascismo provinciale, che per suo conto, fino dalla marcia su Roma, aveva iniziato e condotto nel paese una vasta offensiva antipopolare, in stridente contrasto colla presenza d'allora di ministri popolari nel Gabinetto dell'on. Mussolini e coi molteplici voti di fiducia dati al Governo fascista dal gruppo popolare parlamentare.

Sta dunque il fatto, quadrato, indiscutibile che, cioè, anche attualmente, sebbene tagliato fuori da una collaborazione diretta, il P.P.I. non rifiuta per principio l'opera, la forza, la disciplina dei suoi gregari e dei suoi capi a quanto veramente gli sta a cuore: la rapida rinnovazione d'Italia.

Non ultima prova è stato il contegno fermo, dignitoso di stretto affiancamento del P.P.I. al Governo dell'on. Mussolini nella battuta dell'aspra battaglia diplomatica per l'eccidio di Giannina.

Il P.P.I. sta quindi lealmente attendendo che lo sviluppo dei prossimi avvenimenti fornisca anche per sè i dati sicuri di valutazione della situazione nazionale, e del suo quid agendum che salvaguardi la sua dignità morale di organismo politico e le supreme esigenze del maggior bene del paese.

Se apparirà la necessità al raggiungimento dell'uno e dell'altro scopo, i popolari italiani non avranno paura anche di rivedere le loro posizioni e le direttive tattiche.

Immutata rimarrà pur sempre, sul la vetta, la bianca bandiera di quelle stesse concezioni programmatiche, per le quali i liberi e forti hanno saputo combattere in epoca fosca, dure lotte, e sono pronti ancor oggi a lavorare ed a soffrire.

L'ETERNA PAROLA

DOMENICA XXIII DOPO LE PENTECOSTE

Mentre Gesù parlava alle turbe, ecco uno dei principali gli si accostò e s'inchinò profondamente dicendo: — Signore, la mia figliuola è morta or ora: ma vieni, imponi la tua mano su di lei e vivrà. E Gesù, alzatosi, lo seguiva co' suoi discepoli. Ed ecco una donna la quale da dodici anni pativa perdite di sangue, gli si accostò da tergo e toccò il lembo della sua veste: perchè diceva tra sè: «Solo ch'io tocchi la sua veste sarò salva». Ma Gesù, rivoltosi e miratala le disse: — Confida o figlia; la tua fede t'ha salvata. — E da quel punto la donna fu liberata. Arrivato Gesù alla casa di quel principale, avendo veduto i suonatori e la turba che strepitava, disse: — Ritiratevi: perchè la fanciulla non è morta, ma dorme. — Ed essi lo burlavano. Quando poi fu messa fuori la gente, egli entrò e prese la mano della morta. E la fanciulla s'alzò. E se ne divulgò la fama per tutta quella regione. (S. Matteo, IX, 18-26).

***

Furono questi, due grandi miracoli: la donna, da tanti anni sofferente, non ebbe coraggio di confessare a Gesù la sua malattia, non ebbe coraggio nemmeno di presentarsi a lui, ma si nascose tra le turbe, lo inseguì con la sua fede, giunse a toccargli il lembo della veste, e fu guarita. Ella, dal suo cuore aveva parlato, aveva implorato, si era gridato a lui. Questo dialogo silenzioso tra l'inferma e Gesù ancora si compendia.

L'altra era una bambina di dodici anni, immersa nel sonno della morte. Fu Gesù che dovè accostarsi a lei e toccarla e prenderla per la mano. Ella non l'aveva chiamato, non l'aveva desiderato; sulle sue pupille immote non vi era nemmeno una lagrima, nel suo cuore, gelido, nemmeno un palpito verso di lui. Se non fossero state le preghiere di Giairo, suo padre, ella sarebbe rimasta lontana da Gesù, sepolta nelle tenebre irrigidita nella morte.

***

Se tu vedi, o cristiano, lontano dal tuo Signore, se ti senti insensibile ad ogni ispirazione, morto da ogni inizio di bene, invoca dagli altri il soccorso delle loro preghiere.

Quando Absalon, figlio di David, tornò dall'esilio, non ebbe più pace. Il re aveva detto: «Torni a casa sua, ma non mi comparisca davanti». Il peccato di lui era stato così grande, che David non aveva animo di perdonarlo. Ora, non vi era alcuno in tutto Israele così avvenente come Absalon, alto di statura e di robusta complessione, quando si tagliava la folta capigliatura, i capelli della sua testa pesavano duecento sicli. Egli aveva anche tre figliuoli maschi e una bambina di nome Thamar, un amore di fanciulla. Eppure non aveva pace: erano due anni che non vedeva il volto del padre. Non potendo più resistere allo strazio del cuore, si rivolse a Gioab, ministro del re, e lo scongiurò di intercedere per lui. — Perchè son io venuto dalla terra di Gessur? — disse piangendo — Era meglio per me che fossi restato in esilio: il martirio sarebbe stato meno atroce! Deh, ti prego, ottienmi che io vegga il volto del re! Degli che se ancora si ricorda del mio peccato, mi uccida!...

Allora Gioab, presentatosi al re, fece a lui l'ambasciata. Absalon fu chiamato ed entrò dove era il re, e si prostrò per terra dinanzi a lui, singhiozzando.

La Scrittura ha narrato questa scena sublime di perdono con due parole: «e il re baciò Absalon». (Libro II dei Re, c. 14).

O anime smarrite nelle tenebre, nell'esilio del cuore è il più terribile dei vostri mali! Desiderate di rivedere il sorriso del vostro Padre, e di udire quella voce che solo vi può scuotere dal sonno della morte.

La Chiesa oggi prega per voi: «Assolvi, o Signore, te ne supplichiamo, i delitti dei figli tuoi, e dai vincoli delle colpe, che per la nostra fragilità abbiamo contratto, tu sciogli per la tua misericordia». Così sia.

ANIME IN PENA

Novella di P. Menis

IV.

Ma al primo tocco l'incanto cessava come se qualche cosa si fosse spezzata.

— Coraggio, non si stanchi di provare — gli diceva Francesca quando lo vedeva — chissà che un giorno non ci riesca!

E un giorno vi riuscì.

Ma fu il canto del cigno l'inno finale.

Era l'aprile, i primi canti ed i primi profumi salivano al cielo. Aldo da giorni era dominato da una febbre ardente, sentiva nell'anima suoni dolci e lontani, trilli soavi che invano cercava afferrare.

Rimaneva muto con gli occhi fissi nel vuoto, come seguisse una visione. Poi si scuoteva, voleva uscire.

Aria, aria, altrimenti soffocava.

Usciva in giardino sotto il sole mite nel silenzio della natura che si risvegliava bella, ammaliatrice, come una regina di fata.

E un pomeriggio che l'acqua cadeva a catinelle ed il vento piegava gli alberi gementi, come anime in pena, Aldo disse a Francesca di voler restare solo.

La donna gli mise vicino carta, penna e inchiostro poi si ritirò.

Nella notte profonda, la casa dei fiori sul dolce declivio del colle fu svegliata improvvisamente dalle note melodiose di un violino.

Francesca si precipitò nella stanza dell'ammalato.

Irto sulla persona, bello come un cherubino, con gli occhi e la fronte stranamente illuminati da una luce viva, Aldo, suonava.

Non si avvide che Francesca lo chiamava.

Suonava, suonava, ispirato, felice, forse già lontano dalle miserie della vita, nel sogno...

....

L'arco, dalle mani, caddo sul pavimento, spezzandosi.

Dal cuore del malato uscì un grido e con esso un fiotto di sangue.

In quella, il campanello di strada trillò.

Accorso il cameriere ad aprire. Entrò un uomo avvolto in un mantello da militare.

Era Livio!

***

Intanto il cavaliere girava per il mondo. Ora nel clima mite della riviera, ora fra le nevi purissime ed i ghiacciai perpetui per sedare i nervi scossi di donna Anita, ma che in realtà era il morso infallibile della coscienza.

Furono anche a Brindisi ove rimase per una settimana presso l'ammalato, così dicevano, e così scrivevano a Aldo, ma le loro visite erano brevi, perchè l'odore costante dei medicinali metteva le vertigini alla signora.

Invece lo sguardo di Livio ella temeva.

Durante questi mesi il cavaliere venne parecchie volte a fare visita anche ad Aldo e questi lo trovava abbattuto ed invecchiato.

L'azienda l'aveva pressocchè abbandonata.

Aldo, che una volta gli mostrò delle preoccupazioni circa l'andamento degli affari si sentì rispondere che stesse pur tranquillo, che tutto andava bene.

L'ammalato si riprometteva ad ogni visita del genitore di mettersi di fronte per dimostrargli in quale situazione fosse, su quale china pericolosa si era incamminato.

Ma quando suo padre gli si presentava restava disarmato e non aveva rimproverarlo; seniva invece compassione e le lagrime gli salivano agli occhi.

Egli non vedeva oltre la sua donna Annita era il suo mondo intiero.

Il telegramma di Francesca che annunciava la imminente fine di Aldo, lo trovò a Genova.

Fu come un fulmine a ciel sereno, per entrambi.

Partirono subito dopo; il cavaliere preoccupato, donna Anita tremebonda.

***

Verso l'alba, Aldo, aprì gli occhi e Livio che lo aveva vegliato disse che voleva restare solo con lui, un momento.

Pareva che Livio non fosse mai stato assente.

Una calma dolce era in lui, e gli occhi sereni si posavano sul fratello con insistenza; e pareva, lo sguardo di uno che ritorni in vita, dopo aver varcate le soglie bianche dell'eternità e dentro portasse un po' di quella Luce, un po' di quella Pace.

Francesco ritornata dalla posta dopo spedito il telegramma trovò i due fratelli che l'attendevano.

Poche parole e ripartiva su per il dolce declivio del colle che si rivestiva di verde e di fiori; sotto il cielo percorso solcato di voli, echeggiante di canti e trilli giocondi.

***

Tramontava il sole in un bagno di porpora e d'oro.

Anna Claudia pose dolcemente Aldina nella bianca culla, ch'era già addormentata.

Sopra di lei fece il segno della Croce, indi depostovi un lungo bacio sulla fronte lattea uscì. Aveva il cuore gonfio e le lagrime agli occhi.

Con passo spedito salì la breve collina, poi scese.

Dinanzi al cancello della casa dei fiori si fermò indecisa, con il cuore che gli martellava come se volesse scoppiare.

Si sentì venir meno e lasciandosi andare sulla panca di pietra che stava a un lato sotto un lauro frondoso, chiuse gli occhi.

Sognava forse?

Era possibile?

Oh non v'era da dubitare, Francesca era stata a chiamarla.

Ma se là dentro fosse stata la sua nemica, colei che l'odiava, colei che la respingeva, Anita.

No, Anna Claudia sarebbe ritornata nel silenzio della sua casa a piangere e soffrire ancora, sempre.

Si alzò e stava per ritornare sui suoi passi quando un pensiero improso l'arrestò.

Aldo muore!...

Quel pensiero le mise un coraggio eroico.

Suonò il campanello e attese.

Un uomo venne ad aprire e la introdusse.

L'ammalato sollevato sui candidi cuscini l'attendeva.

Entrando in quella camera Anna Claudia vacillò, ma il suo cuore si aperse a nuova luce.

***

Quando il cavaliere Gianfrancesca e donna Anita giunsero alla casa dei fiori la spoglia di Aldo era già trasportata nel salottino a pian terreno, caro al suo cuore, dove aveva tanto penato nella breve vita.

Nella bara di rovere lucido, internamente foderata di raso bianco, con la fronte spianata e composta nella serenità dell'oblio.

Le mani incrociate sul petto serrava no un piccolo crocifisso d'avorio.

Lungo le pareti coperte di panni neri erano disposti dei vasi di palme e piante verdi presso la bara quattro ceri dalle fiammelle oscillanti e vicino ad ognuno d'essi ardenti fastelli di rosse rosse.

Ai piedi una colonnina di porfido sopra ad essa una coppa di rame con l'acqua benedetta e un ramoscello d'ulivo per l'aspersione.

Il cavaliere con le lagrime che facevano ressa agli occhi e il cuore che pareva violento baciò la fredda fronte del figliuolo poi uscì singhiozzando senza avvedersi che donna Anita s'abbatteva svenuta.

Entrando in quella stanza il cavaliere vedeva soltanto il figlio morto; donna Anita aveva veduto nella penombra tragica due occhi fieri e lucidi fissi in lei.

Quelli di Anna Claudia.

Due occhi che avevano le stesse espressioni del morto, due occhi che dicevano: «Qui non c'è più posto per te».

***

Maggio trionfava.

Il roseto selvaggio che rompeva il candore della facciata della chiesina sul colle, era fiorito. I pioppi che l'attorniano avevano rimesse le foglie tremolanti e tra esse gli uccelli cantavano i loro nidi e canzoni d'amore.

Un mese era trascorso dalla morte del povero Aldo.

Com'egli aveva voluto, in quel tristissimo, nel silenzio solenne della Chiesa dell'Addolorata, tutta colma di fiori, mentre il sole si alzava trionfante nell'aria purissima cantava la poesia grande, eternamente bella della primavera e della vita, due giovani si appressavano all'altare per essere benedetti: Livio e Anna Claudia!

FINE

Notizie spicciole

ITALIA

✱ Un paesese maltrattato, così egli affermava in una lettera, si è recato a Bologna per suicidarsi. Purtroppo è riuscito nel suo intento.

✱ Enrico Tiraboschi si è imbarcato sul «Giulio Cesare» diretto all'Argentina.

✱ Con la testa sotto la credenza è stata trovata assassinata a Trieste la vecchia Luigia Grebischnitzer.

✱ Il Comitato italo-svizzero per la navigazione interna si è radunato a Milano.

✱ La Conferenza internazionale per le formalità doganali ha preso altre deliberazioni.

✱ Il pubblicista Paolo Schicchi, anarchico, è stato arrestato a Collesano e tradotto alle carceri di Palermo.

✱ A Palermo si è inaugurato il quinto congresso radiologico nazionale.

✱ Il Cassiere dell'Esattoria di Milano è scomparso portando seco 2 milioni e 135 mila lire.

Il tribunale Civile e Penale è stato inaugurato a Capodistria.

La V Sessione della Commissione internazionale per la navigazione aerea si riunirà in Roma il 26 corr.

L'Assemblea generale ordinaria dell'unione nazionale editori di giornali si è tenuta a Roma. Venne nominato il nuovo Comitato direttivo.

E' stata ricevuta dall'on. Mussolini una Commissione della provincia di Ferrara per studiare il mezzo di risolvere la disoccupazione.

A Roma è stata proiettata la prima volta la cinematografia edita dall'opera Nazionale per gli orfani dei contadini per illustrare le principali colonie agricole. Assistette il Presidente del Consiglio.

La laurea in giurisprudenza ad honoris è stata conferita all'on. Mussolini.

Il presidente del Consiglio visitò la sezione mutilati di Roma.

A Roma quanto prima saranno posti in vendita al pubblico i francobolli emessi per il terzo centenario di propaganda Fide.

S. E. Benito Mussolini ha ricevuto in undici mesi circa 24.000 telegrammi.

Sono posti in vendita tutti gli autoveicoli residuati di guerra esistenti a Verona, Milano, Trieste, Bologna, Piacenza, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.

I lavoratori del mare di Massa iscritti ai Sindacati fascista, hanno dichiarato lo sciopero.

Per lo scoppio di una mina a Pola rimasero feriti gravemente 13 operai.

Una grande gara ginnico atletica avrà luogo a Bologna in occasione della venuta dell'on. Mussolini.

A Trieste avrà luogo dal 4 al 5 novembre il Congresso Nazionale d'espansione economica.

Il senatore Filippo Garavetti ha abbandonato il giornale democratico «Nuova Sardegna» ed è passato al fascismo.

L'on. Mussolini è partito per Torino dopo aver ricevuto l'on. Lupi.

Un concorso per esami a numerosi posti in aeronautica è stato aperto dal 13 ottobre 1923.

Il raid aviatorio Roma-Tripoli è stato rimandato per le condizioni atmosferiche.

Quattro fascisti toscani recatisi a lavorare in Belgio sarebbero stati uccisi in una imboscata dai comunisti.

Gli aviatori veneziani diedero dono della salma al Monte Cavallo, scendendo a Vittorio Veneto, dove furono accolti entusiasticamente da quella popolazione.

Sembra che il giornalista Mussolini e Pasic si incontreranno a Venezia per discutere sulla questione fiumana.

Lo sciopero bianco è stato proclamato dalle corporazioni fasciste di Torino allo stabilimento Capamianto.

Domenica venne inaugurato a Torino il monumento a Edmondo De Amicis.

ESTERO

✱ Una scossa di terremoto è stata avvertita a Fiume.

✱ Le decisioni di Omsky in merito al patto all'Ungheria sono state approvate dalla Commissione delle riparazioni.

✱ Millerand ha offerto un pranzo d'onore al presidente cecoslacco Nasaryk.

✱ Da Varsaglia giunge notizia che la Dieta ha approvato un o. d. g. di fiducia nel governo.

✱ La residenza estiva dell'ambasciata russa a Parigi è andata distrutta per un incendio.

✱ Per la rottura di un serbatoio la città di Oilatoma è allagata. Migliaia di persone sono senza tetto.

✱ Una miniera è in fiamme a Baujaluka (Seraievo).

✱ Un pazzo ha appiccato il fuoco alla sede centrale dell'Agenzia «Havas» a Parigi. L'incendio fu prontamente domato.

✱ Un Te Deum è stato cantato a Parigi in ringraziamento della guarigione delle principesse.

✱ Stresemann ha dichiarato che il governo tedesco non potrà superare le numerose difficoltà finanziarie politiche se non in periodo di tranquillità.

✱ Il gabinetto greco è stato ricostituito.

✱ I ministri francesi si sono riuniti all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand.

✱ Ogni probabilità di negoziati diretti fra Francia e Svizzera per la controversia della zona franca è per ora esclusa.

✱ Nasaryk ha fatto visita a Poincaré col quale si è trattenuto lungamente.

✱ Le insegne di dottore in Cappello dell'Università di Coimbra sono state conferite a Diaz dal ministro del Porto gallo a Roma.

A Vienna si è costituita una Società per la navigazione aerea.

La Polonia ha gettato un allarme circa voci allarmistiche che propagano la imminenza di una guerra coi Soviety.

Letrouquer è arrivato a Dusseldorf ed ha visitato varie miniere.

Per la crisi degli alloggi a New York molti operai dormono per turno di otto ore in tre nella stessa stanza.

L'ambasciatore d'Italia a Madrid conferì lungamente con il Re di Spagna.

La Dieta Polacca ha approvato il bilancio provvisorio per il terzo e quarto trimestre.

E' stato ratificato il trattato della convenzione militare fra la Rumenia e il regno Serbo-Croato-Sloveno.

Il prossimo discorso di Baldwin sarà di una importanza eccezionale.

:: CURIOSITA' ::

I MILIONARII FRANCESI

Le statistiche danno per la Francia 197 contribuenti che possiedono più me dia quasi 30 milioni di franchi; altri, 641 possiedono in media molto meno, cioè appena 11 milioni; e 1607, circa 6 milioni; 2794 si accontentano di 4 milioni, mentre 12.277 possiedono 2 milioni e mezzo. Insomma, un vero esercito di benestanti, 31.015, sono stimati dall'agente delle imposte come persone che possiedono più di un milione. Totale 48.531 persone aventi una rendita superiore ai 50 mila franchi; la «Croix» trova in ciò una conferma che le grandi fortune in Francia sono rare e che la ricchezza vi è molto ripartita. Meglio così.

Sarebbe caro sapere quanti milionari vi sono anche in Italia: noi stimiamo di certo un numero superiore alla Francia: molti si sono fatti milionari... durante la guerra con il loro sporco fare in commercio. Purtroppo il grande numero dei milionari non ingrassa il popolo, specie quando questi milionari non danno lavoro al popolo, non fanno rendere le loro campagne, non vogliono darsi a sfruttare le ricchezze del sottosuolo, ricchezze che sarebbero anche in Italia, e lasciano dormire i loro capitali alle banche.

IN AMERICA

Il tenente aviatore Broi ha raggiunto la velocità, sconosciuta ufficialmente, di 244 miglia e 15/100 all'ora, pari a circa 393 chilometri. Spinto da un vento favorevole ha poi raggiunto durante un giro della velocità di oltre 410 chilometri.

Questo ardito aviatore americano detiene così il record mondiale di velocità.

Ed a proposito di records in questi giorni ne è saltato fuori un altro: quello di saper leggere la Bibbia in fretta. Il «recordmann» per ora è un prete protestante americano. E non può essere che lui ostendone l'inventore. Magra invenzione del resto, già sfruttata dalla maggior parte dei lettori di tutto il mondo. Oggigiorno non si legge ma s'ingoia tanto per arrivare alla fine del libro. E tre ore dopo la lettura non si sa più niente.

In conclusione quindi anche il nuovo record è inutile: leggendo in fretta s'impara pochissimo: tutto o la miglior parte sfugge. E' necessario leggere adagio, con calma per accumulare ed assimilare nel nostro cervello più idee che si possono.

Attenzione poi che siano idee sane... e no sono guai!

REVISIONISMO

Il fascismo

Il partito fascista che governa l'Italia sta rivedendo le proprie posizioni. Nuove direttive ha tracciato l'ultimo comunicato del Gran Consiglio e lentamente, senza forti scosse, sta inalveandosi nella legalità ciò che ardentemente desiderano quanti amano veramente l'Italia. Intanto la distinzione fra le cariche politiche e quelle militari servirà a precisare meglio il compito della milizia nazionale, i limiti e le forme stabilite per ciò che riguarda i rapporti fra partito e governo rialzeranno il prestigio che devono avere le istituzioni governative; l'energico richiamo alla disciplina del partito e l'affermazione della necessità che alla periferia si lavori armonicamente col centro, verrà a ristabilire normalità di vita senza violenze nello sviluppo delle attività politiche.

Certamente l'affermazione della missione storica del fascismo di dare alla Italia una nuova classe dirigente riconferma la pretesa assurda di una specie di dittatura morale e il privilegio politico di una parte in confronto della totalità dei cittadini, ciò che fa cadere molte speranze e rende ancora oscuro l'orizzonte politico e la pace interna.

Chiaro poi non è la collaborazione cogli altri partiti, perchè non si capisce la distinzione fra collaborazione tecnica e politica; sembra che il partito fascista voglia mantenere ancora intransigenza esclusivista. Il problema intanto della revisione rimane ancora allo stato primiero: le situazioni non sono mature per una forte risoluzione.

Nelle file del liberalismo

L'attuale momento politico è fortemente sentito anche nelle file democratiche e liberali, che intensamente lavorano per sistemare e ringiovanire il partito, nonostante le sostanziali, enormi difficoltà, che per tanto tempo hanno impedito a loro, l'assunzione d'una chiara, inequivocabile fisonomia propria di partito veramente organizzato. Difficoltà che permangono, tuttora e che si rivelano nell'affannosa ricerca d'un punto comune d'accordo, sul quale poggiare saldamente una struttura unitaria che raccolga in sè le multicolori fazioni, fluttuanti sotto il binomio di liberalismo e democrazia.

Intanto, l'ultimo comunicato fascista ha riacceso la polemica tra il fascio e i vari partiti liberali per la collaborazione. I fascisti vorrebbero assorbire lentamente il liberalismo mentre i liberali desiderano inserire il fascismo nel vecchio movimento liberale.

I socialisti

Nel campo socialista se la fazione massima al comunista segue sdegnosa la sua via, chiusa nella rigida sua intransigenza, gli unitari invece, che costituiscono indubbiamente il grosso e il meglio di quelli che sono gli avanzi superstiti dell'ex esercito rosso del 1919—20, sembrano dare sicuri indizi di posizioni nei riguardi del fascismo, non mostrandosi quindi alieni dal rivedere la loro tattica d'azione.

Così si nota che i più abili ed i più intelligenti dei socialisti non sdegnerebbero utili approcci e fa, tra questi, il nome dello stesso on. Treves, mentre gli unitari non hanno dissimulato il loro compiacimento per il recente colloquio che D'Aragona, quale rappresentante della Confederazione del lavoro, ha avuto coll'on. Mussolini, quantunque i capi nei loro convegni affermano che i contatti col governo non hanno significato alcuno di compromissione politica.

Non si tratta, intendiamoci, che di indizi, ai quali porteranno grande e risolutivo contributo le giornate del prossimo convegno unitario.

I popolari

Di revisione nel campo popolare parlano coloro che col partito han rotto i ponti: ma il «Popolo» di Roma ha troncato ogni discussione invitando coloro che dall'albero popolare si sono staccati, prima entrare nell'ovile e poi discutere. Fin'ora però mancano que gli elementi che solo varranno a rendere possibile un eventuale processo revisionista del P.P.I. In proposito vanno ricordati due fatti incontrovertibili.

1) Il P.P.I. fino dall'avvento del fascismo al potere ha dato sicure, leali, prove di volontà collaborazionista nel supremo interesse del paese, subordinando al medesimo tutta sua collaborazione diventi un suicidio politico, o quanto meno uno asservirsi in schiavitù.

2) Le dimissioni dei popolari dalla partecipazione al governo sono state dovute non ad un mutamento di tali volontà collaborazioniste del P.P.I., ma indubbiamente al prevalere in seno al fascismo al potere, delle tendenze intransigenti di quello stesso fascismo provinciale, che per suo conto, fino dalla marcia su Roma, aveva iniziato e condotto nel paese una vasta offensiva antipopolare, in stridente contrasto colla presenza d'allora di ministri popolari nel Gabinetto dell'on. Mussolini e coi molteplici voti di fiducia dati al Governo fascista dal gruppo popolare parlamentare.

Sta dunque il fatto, quadrato, indiscutibile che, cioè, anche attualmente, sebbene tagliato fuori da una collaborazione diretta, il P.P.I. non rifiuta per principio l'opera, la forza, la disciplina dei suoi gregari e dei suoi capi a quanto sorammente gli sta a cuore: la rapida rinnovazione d'Italia.

Non ultima prova è stato il contegno fermo, dignitoso di stretto affiancamento del P.P.I. al Governo dell'on. Mussolini nella battuta dell'aspra battaglia diplomatica per l'eccidio di Giannina.

Il P.P.I. sta quindi lealmente attendendo che lo sviluppo dei prossimi avvenimenti fornisca anche per sè i dati sicuri di valutazione della situazione nazionale, e del suo quid affendum che salvaguardi la sua dignità morale di organismo politico e le supreme esigenze del maggior bene del paese.

Se apparirà la necessità al raggiungimento dell'uno e dell'altro scopo, i popolari italiani non avranno paura anche di rivedere le loro posizioni e le direttive tattiche.

Immutata rimarrà pur sempre, sulla vetta, la bianca bandiera di quelle stesse concezioni programmatiche, per le quali i «liberi e forti» hanno saputo combattere in epoca fosca, duro lotte, e sono pronti ancor oggi a lavorare ed a soffrire.

L'ETERNA PAROLA

DOMENICA XXIII. DOPO LE PENTECOSTE

Mentre Gesù parlava alle turbe, ecco uno dei principali gli si accostò e s'inchinò profondamente dicendo: — Signore, la mia figliuola è morta or ora: ma vieni, imponi la tua mano su di lei e vivrà. E Gesù, alzatosi, lo seguiva co' suoi discepoli. Ed ecco una donna la quale da dodici anni pativa perdite di sangue, gli si accostò da tergo e toccò il lembo della sua veste: perchè diceva tra sè: «Solo ch'io tocchi la sua veste sarò salva». Ma Gesù, rivoltosi e miratala le disse: — Confida o figlia; la tua fede t'ha salvata. — E da quel punto la donna fu liberata. Arrivato Gesù alla casa di quel principale, avendo veduto i suonatori e la turba che strepitava, disse: — Ritiratevi: perchè la fanciulla non è morta, ma dorme. — Ed essi lo burlavano. Quando poi fu messa fuori la gente, egli entrò e prese la mano della morta. E la fanciulla s'alzò. E se ne divulgò la fama per tutta quella regione. (S. Matteo, IX, 18-26).

***

Oh come questi, due grandi miracoli alle donne, da tanti anni sofferente non ebbe il coraggio di confessare a Gesù la sua malattia, non ebbe coraggio nemmeno di presentarsi a lui, ma si nascose tra le turbe, lo inseguì con la sua fede, giunse a toccargli il lembo della veste, e fu guarita. Ella, dal suo cuore aveva parlato, aveva implorato, s'aveva gridato a lui. Questo dialogo silenzioso tra l'inferma e Gesù ancora ci commuove.

L'altra era una bambina di dodici anni, immersa nel sonno della morte. Fu Gesù che dovè accostarsi a lei e toccarla e prenderla per la mano. Ella non l'aveva chiamato, non l'aveva desiderato; sulle sue pupille immote non vi era nemmeno una lagrima; nel suo cuore, gelido, nemmeno un palpito verso di lui. Se non fossero state le preghiere di Giairo, suo padre, ella sarebbe rimasta lontana da Gesù, sepolta nelle tenebre irrigidita nella morte.

***

Se tu vedi, o cristiano, lontano dal tuo Signore, se ti senti insensibile ad ogni ispirazione, morto ad ogni inizio di bene, invoca dagli altri il soccorso delle loro preghiere.

Quando Absalon, figlio di David, tornò dall'esilio, non ebbe più pace. Il re aveva detto: «Torni a casa sua, ma non mi comparisca davanti». Il peccato di lui era stato così grande, che David non aveva animo di perdonarlo. Ora, non vi era alcuno in tutto Israele così avvenente come Absalon; alto di statura e di robusta complessione, quando si tagliava la folta capigliatura, i capelli della sua testa pesavano duecento sicli. Egli aveva anche tre figliuoli maschi e una bambina di nome Thamar, un amore di fanciulla. Eppure non aveva pace: erano due anni che non vedeva il volto del padre. Non potendo più resistere allo strazio del cuore, si rivolse a Gioab, ministro del re, e lo scongiurò di intercedere per lui. — Perchè son io venuto dalla terra di Gessur? — disse piangendo — Era meglio per me che fossi restato in esilio: il martirio sarebbe stato meno atroce! Deh, ti prego, ottienmi che io vegga il volto del re! Degli che se ancora si ricorda del mio peccato, mi uccida!

Allora Gioab, presentatosi al re, fece a lui l'ambasciata. Absalon fu chiamato ed entrò dove era il re, e si prostrò per terra dinanzi a lui, singhiozzando.

La Scrittura ha narrato questa scena sublime di perdono con due parole: «Il re baciò Absalom». (Libro II dei Re, c. 14).

O anime smarrite nelle tenebre, lo esilio del cuore è il più terribile dei vostri mali! Desiderate di rivedere il sorriso del vostro Padre, e di riudire quella voce che solo vi può scuotere dal sonno della morte.

La Chiesa oggi prega per voi: «Assolvi, o Signore, te ne supplichiamo, i delitti dei figli tuoi, e dai vincoli delle colpe, che per la nostra fragilità abbiamo contratto, tu sciogliei per la tua misericordia». Così sia.

ANIME IN PENA

Novella di P. Menis

IV.

Ma al primo tocco l'incanto cessava come se qualche cosa si fosse spezzata. — Coraggio, non si stanchi di provare — gli diceva Francesca quando lo vedeva — chissà che un giorno non ci riesca!

E un giorno vi riuscì.

Ma fu il canto del cigno l'inno finale.

Era l'aprile, i primi canti ed i primi profumi salivano al cielo. Aldo da giorni era dominato da una febbra ardente, sentiva nell'anima suoni dolci e lontani, trilli soavi che invano cercava afferrare.

Rimaneva muto con gli occhi fissi nel vuoto, come seguisse una visione. Poi si scuoteva, voleva uscire. Aria, aria, altrimenti soffocava.

Usciva in giardino sotto il sole mite nel silenzio della natura che si risvegliava bella, ammaliatrice, come una regina di fata.

E un pomeriggio che l'acqua cadeva a catinelle ed il vento piegava gli alberi gementi, come anime in pena, Aldo disse a Francesca di voler restare solo.

La donna gli mise vicino carta, penna e inchiostro poi si ritirò.

***

Nella notte profonda, la casa dei fiori sul dolce declivio del colle fu svegliata improvvisamente dalle note melodiose di un violino.

Francesca si precipitò nella stanza dell'ammalato.

Irto sulla persona, bello come un cherubino, con gli occhi e la fronte stranamente illuminati da una luce vivida, Aldo, suonava.

Non si avvide che Francesca lo chiamava.

Suonava, suonava, ispirato, felice, forse già lontano dalle miserie della vita, nel sogno...

***

L'arco, dalle mani, caddè sul pavimento, spezzandosi.

Dal cuore del malato uscì un grido e con esso un fiotto di sangue.

In quella, il campanello di strada trillò.

Accorso il cameriere ad aprire. Entrò un uomo avvolto in un mantello da militare.

Era Livio!

***

Intanto il cavaliere girava per il mondo. Ora nel clima mite della riviera, ora fra le nevi purissime ed i ghiacciai perpetui per sedare i nervi scossi di donna Anita, ma che in realtà era il morso infallibile della coscienza.

Furono anche a Brindisi ove rimase per una settimana presso l'ammalato, così dicevano, e così scrivevano a Aldo, ma le loro visite erano brevi, perchè l'odore costante dei medicinali metteva le vertigini alla signora.

Invece lo sguardo di Livio ella temeva.

Durante questi mesi il cavaliere venne parecchie volte a fare visita anche ad Aldo e questi lo trovava abbattuto ed invecchiato.

L'azienda l'aveva pressocchè abbandonata.

Aldo, che una volta gli mostrò delle preoccupazioni circa l'andamento degli affari si sentì rispondere che stesse pur tranquillo, che tutto andava bene.

L'ammalato si riprometteva ad ogni visita del genitore di mettersi di fronte per dimostrargli in quale situazione fosse, in quale china pericolosa si era incamminato.

Ma quando suo padre gli si presentava restava disarmato e non aveva rimproverio; seniva invece compassione e le lagrime gli salivano agli occhi.

Egli non vedeva oltre la sua donna Annita era il suo mondo intiero.

Il telegramma di Francesca che annunciava la imminente fine di Aldo, lo trovò a Genova.

Fu come un fulmine a ciel sereno, per entrambi.

Partirono un'ora dopo; il cavaliere preoccupato, donna Anita tremebonda.

***

Verso l'alba, Aldo, aprì gli occhi e Livio che lo aveva vegliato disse che voleva restare solo con lui, un momento.

Pareva che Livio non fosse mai stato assente.

Una calma dolce era in lui, e gli occhi sereni si posavano sul fratello con insistenza, e pareva, lo sguardo di uno che ritorni in vita, dopo aver varcato le soglio bianche dell'eternità e dentro portò, un po' di quella Luce, un po' di quella Pace...

Francesco ritornata dalla posta dopo spedito il telegramma trovò i due fratelli che l'attendevano.

Poche parole e ripartiva sul pendio dolce declivio del colle che si rivestiva di verde e di fiori; sotto il cielo purissimo solcato di voli, echeggiante di canti e trilli giocondi.

***

Tramontava il sole in un bagno di porpora e d'oro.

Anna Claudia pose dolcemente Aldina nella bianca culla, ch'era già addormentata.

Sopra di lei fece il segno della Croce, indi depostò un lungo bacio sulla fronte lattea usci. Aveva il cuore gonfio e le lagrime agli occhi.

Con passo spedito salì la breve collina, poi scese.

Dinanzi al cancello della casa dei fiori si fermò indecisa, con il cuore che gli martellava come se volesse scoppiare.

Si sentì venir meno e lasciandosi andare sulla panca di pietra che stava a un lato sotto un lauro frondoso, chiuse gli occhi.

Sognava forse?

Era possibile?

Oh non v'era da dubitare, Francesca era stata a chiamarla.

Ma se là dentro fosse stata la sua nemica, colei che l'odiava, colei che la respingeva, Anita.

No, Anna Claudia sarebbe ritornata nel silenzio della sua casa a piangere e soffrire ancora, sempre.

Si alzò e stava per ritornare sui suoi passi quando un pensiero improso l'arrestò.

Aldo muore!...

Quel pensiero le mise un coraggio eroico.

Suonò il campanello e attese.

Un uomo venne ad aprire e la introdusse.

L'ammalato sollevato sui candidi cuscini l'attendeva.

Entrando in quella camera Anna Claudia vacillò, ma il suo cuore si aperse a nuova luce.

***

Quando il cavaliere Gianfrancesca e donna Anita giunsero alla casa dei fiori la spoglia di Aldo era già trasportata nel salottino a pian terreno, caro al suo cuore, dove aveva tanto penato nella breve vita.

Nella bara di rovere lucido, internamente foderata di raso bianco, con la fronte spianata e composta nella serenità dell'oblio.

Le mani incrociate sul petto serrava no un piccolo crocifisso d'avorio.

Lungo le pareti coperte di panni neri erano disposti dei vasi di palme e piante verdi presso la bara quattro ceri dalle fiammelle oscillanti e vicino ad ognun d'essi ardenti fastelli di rosse rosse.

Ai piedi, una colonnina di porfido sopra ad essa una coppa di rame, con l'acqua benedetta e un ramoscello d'ulivo per l'aspersione.

Il cavaliere con le lagrime che facevano ressa agli occhi e il cuore che pulsava violento, baciò la fredda fronte del figliuolo e poi uscì singhiozzando senza avvedersi che donna Anita s'abbatteva svenuta.

Entrando in quella stanza il cavaliere vedeva soltanto il figlio morto; donna Anita aveva veduto nella penombra tragica due occhi fieri e lucidi fissi su di lei.

Quelli di Anna Claudia.

Due occhi che avevano le stesse espressioni del morto, due occhi che dicevano: «Qui non c'è più posto per te».

***

Maggio trionfava.

Il roseto selvaggio che rompeva il candore della facciata della chiesina sul colle, era fiorito. I pioppi che l'attorniavano avevano rianimate le foglie tremolanti e tra esse gli uccelli cantavano i loro nidi e canzoni d'amore.

Un mese era trascorso dalla morte del povero Aldo.

Com'egli aveva voluto; in quel tripudio, nel silenzio solenne della Chiesa dell'Addolorata, tutta colma di fiori, mentre il sole si alzava trionfante nell'aria purissima cantava la poesia grande, eternamente bella della primavera e della vita, due giovani si appressavano all'altare per essere benedetti: Livio e Anna Claudia!

FINE

LIBRI E RIVISTE

I GIOVANI CATTOLICI E IL SERVIZIO MILITARE, dell'avvocato Giamaria Cornaggia - Medici. — Centesimi 50. - Tip. Edit. Cardinal Ferrari, Via S. Sofia 5, Milano.

Con questo titolo, l'avv. G. M. Cornaggia de Medici ha pubblicato in questi giorni un opuscolo.

Il Cornaggia, che fece la guerra, salì al grado di tenente nel nostro Esercito e ora, con la sua anima ardente di giovane cattolico, svolge un vero apostolato fra i soldati ospiti della sua Milano, trattando con piena conoscenza di causa l'importante problema.

Fare la recensione del suo scritto è impossibile: è così denso e ricco di concetti interessanti che, al caso, dovrebbe essere copiato da capo a fondo. Malgrado la mole modesta c'è la sintesi di tutto un vasto piano d'azione per salvaguardare da tanti pericoli che attendono i nostri giovani nella vita militare.

Imposta il problema nella sua legalità e importanza, studia le disposizioni dei giovani, e come dev'essere coltivato il loro animo, fissa norme e consiglia mezzi di conservazione.

Insomma, l'opuscolo dell'avv. Cornaggia non solo è indispensabil a tutti i nostri amici soldati, ma la sua lettura s'impone ad ogni Circolo Giovanile, che deve far di tutto per metterlo in pratica.

"La Croce di legno,, di P. Menis

Questo è il titolo di un libro edito ai primi albori dell'anno in corso, in bella ed elegante veste tipografica dalla Libreria Editrice Udinese.

Esso contiene 25 novelle, di soggetti diversi, che sono, senza far torto alla modestia dell'autore, un vero gioiello d'arte e di poesia.

Pietro Menis, friulano, ancor giovane com'è giovane, fresca ed inestinguibile la sua fantasia, ha saputo trasfondere in esse tutta la sua anima di sognatore e, come dice bene l'Illustre Prof. Mons. Ellero nella prefazione al libro, «l'espressione del suo sentimento melanconico, ch'è la sua arte»

Non è una complicazione complicata, non è una rivista di sonore e roboanti parole, no; è invece un connubio di piccoli grandi voli patetici fermati sulla carta in una forma dolce, limpida, eloquente. Sono pagine di vita vissuta; sono aneddoti veri e talvolta supposti, sono episodi che sarebbero insignificanti all'apparenza ma che, nella descrizione del Menis, acquistano tutta la loro importanza ed assurgono al loro vero e reale valore.

In queste novelle predomina lo spirito, la Deità: leggendole si prova un senso di benessere e di pace, si intravede uno squarcio d'azzurro fra la nuvolaglia fosca che incombe su noi e ci opprime.

Fra le tante produzioni immorali, oscene, lubriche, in cui i diversi autori moderni, da porcellini quali sono, grufolando nel truogolo lurido l'hanno svuotato dalle ghiande appetitose e succolenti, i bozzetti del Menis rifulgono, illuminano, ammaestrano. Le prime sono fonti di vizio, di odio, di pervertimento; i secondi sono sorgenti di amore, di fede, di spiritualità.

Pietro Menis è un novelliere fecondo e felice. La sua prosa semplice, serena, ritmica, sognante, nostalgica riempie l'animo di pace e lo fa vibrare di santo, salutare godimento.

L'opuscolo è indicatissimo per i nostri giovani e le nostre giovani amanti del romanticismo e delle emozioni.

La sua forma poetica può, anzi deve avere in casi un'efficacia elevatrice e noi lo consigliamo caldamente.

E pertanto da queste colonne non possiamo non compiacerci vivamente con l'autore che ha concepito e posto in effetto questa opera di elevazione e di riscatto che spingerà, ce lo auguriamo di tutto cuore, tante anime, verso più nobili ed eccelse idealità.

BINO GARZONI

—×※×—

«Noi ci sentiamo patriotti più e meglio degli altri, anche quando perseguiamo un ideale di concordia internazionale».

LUIGI STURZO.

CRONACHE FRIULANE

La morte di Giuseppe Girardini

Improvvisamente domenica nel pomeriggio si diffondeva in città la notizia della morte dell'on. Giuseppe Girardini. L'illustre uomo si trovava da qualche tempo in villeggiatura a Tricesimo e, i più, ignoravano ch'egli fosse ammalato.

Una malattia improvvisa lo ridusse in poco tempo agli estremi.

Martedì seguirono gli imponenti funerali.

—×—

MONTEAPERTA

La riconoscenza delle Principesse. — In risposta ai voti fatti da questo Asilo Infantile «Dante Alighieri», per la pronta guarigione della Principessa Giovanna è pervenuto al Presidente dell'Asilo stesso il seguente telegramma di ringraziamento:

«S. M. la Regina ringrazia vivamente del gentile pensiero e dei buoni voti. La Dama di Corte di Servizio: f.ta Duchessa Cito di Torrecuto.

ARTA

Accoltella il compaesano

Per futili motivi, ieri sera il cinquantassettenne Albino Cozzi inferiva una coltellata al compaesano Vincenzo Corzi d'anni 30 da Piano d'Arta.

Compiuto il ferimento, il vecchio Corzi si rese latitante ed è tutt'ora ricercato dalla benemerita. Il malcapitato compagno fu medicato d'urgenza dal dottor Zanetti il quale lo giudicò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

PALMANOVA

In Pretura. — Mattelon Antonio di Giovanni, Bortoluzzi Umberto di Luigi, Dreossi Mario di Giovachino, Borgnolo Lino di Luigi, tutti di Tissano furono condannati a 15 giorni di reclusione e 50 lire di multa e Milocco Luigi di Gio Batta, pure di Tissano, a 25 giorni di reclusione e 85 lire di multa, per aver l'estate scorso fatto derivazioni abusive di acqua dai canali del Consorzio Ledra.

MARTIGNACCO

Morte improvvisa. — Durante la funzione vespertina di domenica, tale Ermenegildo Picco di anni 65 colto da improvviso malore cadde a terra. Portato fuori dalla Chiesa dopo pochi istanti spirava: era stato colpito da paralisi cardiaca.

CASTIONS DI STRADA

Istituzione benefica — L'Unione Coop. Mandamentale di Consumo di Palmanova, che qui pure ha uno spaccio, ha istituito due Borse di Studio per aiutare qualche giovane volenteroso e povero a frequentare le Scuole Tecniche di Palmanova.

Possono concorrere i giovani bisognosi di tutto il mandamento, perciò avvertiamo da questo giornale i genitori di Castion di Strada esortandoli ad approfittarne.

ONTAGNANO

Latteria — Il cav. uff. Di Lenardo Giuseppe volle che anche Ontagnano fosse dotato della latteria, di questa benefica opera che ormai quasi tutti i paesi apprezzano. Ed avuto il consenso della popolazione, a sue spese iniziò i lavori, ormai al termine, e presto la latteria funzionerà. La popolazione attende.

Alle tante benemerenze il cav. uff. Di Lenardo aggiunse questa ed in avvenire, siamo certi, ne aggiungerà altre ancora.

SPILIMBERGO

Bimbo affogato in una caldaia.

Nella borgata di Casasola e precisamente presso la casa colonica Durigon, avvenne lunedì una grave sciagura.

Il bambino Ius Oreste di Giovanni d'anni 3, stava giocando con il gatto in cucina. Il piccino aveva preso il gatto per la coda e, rinculando, lo traeva nel centro della stanza, ove si trovava una grande caldaia di acqua bollente. Il piccino cadde dentro al recipiente, da dove venne estratto ormai cadavere.

Nuovo Orario dell'Autocorriera Spilimbergo-Udine

Col giorno di lunedì 5 novembre p. v. andrà in vigore il seguente orario della linea automobilistica Spilimbergo-Udine.

Partenze da Spilimbergo ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale) ore 8.45; — 9.45 — 16.45.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale) ore 9.15 — 15.15 — 17.30.

Arrivi a Spilimbergo, ore 10.45 — 16.45 — 19.

FORNI DI SOPRA

Elezioni amministrative

Domenica scorsa 21 corr. ebbero luogo le elezioni amministrative. Due le liste principali scese in lizza. Una proposta dal fascio con vecchi elementi d'ordine l'altra da gruppo di elettori che per l'occasione volle chiamarsi partito del lavoro.

Sì nell'una che nell'altra, figuravano parecchi degli stessi nomi i quali servivano ad accreditarle presso gli elettori. Non fu quindi lotta di partiti o di idee ma più che altro di simpatie ed antipatie personali. Le operazioni si svolsero con ordine e serenità senza il minimo incidente.

Riuscì vincitrice la lista proposta dal fascio col massimo di 110 voti su 278 votanti. Una quantità di voti annullati.

ARTEGNA

Acrobatico cambio di pilota a 2000 metri. — Leggiamo sui giornali che il nostro concittadino sergente Madussi mentre pilotava un apparecchio R. E. Fiat colto da mal di capo non poteva più guidare l'apparecchio. Il suo compagno allora, certo Capra, gli propose il cambio. E a duemila metri di altezza i due aggrappandosi ai vari fili effettuarono il cambio, dopo di che felicemente atterrarono a Roma.

CIVIDALE

Decesso

La famiglia Rosso, di qui, è stata colpita da un gravissimo lutto.

Il sig. Luigi Rosso, esempio ammirabile di onestà, padre affettuoso e amico buono di tutti, è spirato domenica 21 corr., placidamente nel bacio di Dio confortatore. La sua è stata la morte del cristiano rassegnato e paziente.

Mai sfuggì a lui un lamento, un'espressione d'impazienza, durante le lunghe sofferenze che lo rapirono all'affetto dei famigliari e degli amici. Sia pace all'anima sua.

Alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

«Bandiera Bianca» invia le sue condoglianze.

FORNI AVOLTRI

L'autocorriera di Comelico in un burrone

Dieci feriti, di cui uno grave

(Per telef.) Ieri l'autocorriera che fa servizio postale tra Comeglians e Comelico (Belluno) giunta allo svolto della discesa sulla strada provinciale, nei pressi di Cima Sappada, a causa la rottura dei freni, si rovesciò con fracasso nel sottostante pendio. Si numerano purtroppo dieci feriti fra il personale viaggiante di cui uno grave.

L'autocorriera fu ridotta in frantumi, e per fortuna la parte meccanica non si capovolse, avrebbe schiacciato tutti i passeggeri.

Se un uomo vilipende gli altari, la santità coniugale, la decenza, la probità e grida: Patria! Patria, non gli credete. Egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino.

Silvio Pellico.

CARLO LIVA *responsabile*

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDIN[E]